

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1955

(34<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (727)  
(Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	pag. 467, 468, 469
BITOSSÌ . . . . .	468, 469
FIGIORE . . . . .	469
MARINA . . . . .	469
SABATINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	469

« Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (830) (Di iniziativa del deputato Genmai Tonietti Erisia) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	469, 470
DE BOSIO . . . . .	470
SABATINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	470
VARALDO, <i>relatore</i> . . . . .	470
ZANE . . . . .	470

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Angelini Cesare, Barbareschi, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mancino, Mariani, Marina, Pelizzo, Petti, Pezzini, Saggio, Spallicci, Spasari, Varaldo, Zagami, Zane e Zucca.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Boccassi.

Interviene, altresì, il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

ANGELINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (727).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Estensione dell'assegno di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia ».

A complemento delle notizie che ho avuto modo di fornire alla Commissione in altra seduta, mi si consenta di far conoscere ora altri elementi. Trattasi di dati che mi sono pervenuti in questo frattempo dal Ministero del lavoro e che spostano alquanto le cifre contenute nella relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge, e alle quali mi ero riferito per non aver potuto condurre una indagine completa.

Il numero dei beneficiari, esclusi i familiari, al 31 dicembre 1954 sarebbe approssimativa-

mente di due milioni e 550 mila per quanto riguarda l'I.N.P.S. Bisogna tener conto tuttavia delle detrazioni e precisamente di circa 300 mila pensionati che beneficiano dell'assistenza malattia perchè continuano a svolgere l'attività lavorativa e di 345.456 unità che beneficiano dell'assistenza in qualità di familiari di lavoratori occupati. Deducendo tali cifre dal totale precedentemente segnalato, ai fini degli oneri della presente legge si può stabilire che il numero degli interessati è di 1.904.544.

La spesa annua dell'assistenza per ciascun pensionato, indicata nella relazione in 6.843 lire, secondo il nuovo computo sarebbe notevolmente superiore: 8.349 lire al 1º gennaio 1955. Il costo medio di ciascun pensionato con carico familiare, in base al coefficiente 2,78 già considerato, da 19.024 passa a 23.210. Se si ponesse il problema dell'assistenza integrale l'onere sarebbe niente di meno che di lire 44.204.500.000 in luogo dei 28 miliardi attualmente in previsione. Poichè però l'assistenza farmaceutica, almeno in un primo momento, dovrebbe essere limitata al 50 per cento delle prestazioni, si avrebbe una deduzione di circa lire 6.942.000.000, per cui il costo sopra segnalato scenderebbe a lire 37.262.500.000.

Posso anche aggiungere che l'assistenza farmaceutica per il lavoratore senza carico familiare è stato di 1.719 lire nel 1952, di 2.149 lire nel 1953 e, approssimativamente, di 2.622 lire nel 1954.

**BITOSSI.** Intendo parlare su una questione pregiudiziale, avvalendomi dell'articolo 66 del Regolamento.

A mio avviso, a mente dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge sottoposto al nostro esame non può essere da noi approvato in sede deliberante. Infatti il disegno di legge che stiamo discutendo prevede, all'articolo 4, una delega al Governo, che può essere conferita solamente dal Senato riunito in Assemblea plenaria.

Tale pregiudiziale potrebbe essere superata solo nell'ipotesi che il Governo credesse di poter rinunciare alla richiesta di siffatti poteri o, ancora, ove la Commissione sin d'ora si orientasse nel senso di non concedere la delega stessa.

Dal momento che ho la parola, sottolineo la circostanza che non solo l'articolo 4 prevede la delega al Governo di poteri legislativi per regolare l'assistenza farmaceutica ai pensionati dell'I.N.P.S., ma l'articolo 3, quarto comma, concede facoltà al Governo di stabilire i limiti e la misura delle prestazioni per l'assistenza farmaceutica, entro un quinquennio dall'entrata in vigore del provvedimento.

Sono sicuro che tutti i colleghi si rendono conto dell'importanza dell'argomento, che non può essere esaminato nel chiuso di una Commissione legislativa; gli argomenti che noi desideriamo portare contro tali proposte debbono essere conosciuti pubblicamente, e quindi non possono essere esposti altro che in una seduta pubblica del Senato.

Se invece senz'altro, sin da ora, la Commissione decidesse di stralciare tali norme di delega dal disegno di legge, nel senso di regolare con legge l'assistenza farmaceutica ai pensionati dell'I.N.P.S. — e ciò è confortato dall'alto parere favorevole dell'11ª Commissione — non insisterei nella mia pregiudiziale.

**PRESIDENTE, relatore.** Senatore Bitossi, debbo assicurarla che il Ministro si rende perfettamente conto di queste difficoltà; ed anzi mi aveva autorizzato, nella mia qualità di relatore, a proporre la soppressione di alcuni incisi, come, per esempio, l'ultimo periodo del quinto comma dell'articolo 3. Circa il problema se si possa ravvisare o meno in queste norme una delega al Governo, il Ministro si è riservato di studiare l'argomento.

Propongo pertanto di soprassedere per il momento alla pregiudiziale, in attesa che il Ministro venga a fare formali proposte, con l'intesa che eventualmente la discussione si trasformerà in esame puramente referente, nel caso che la discussione debba invece svolgersi in Assemblea.

**BITOSSI.** Ho presentato la questione pregiudiziale appunto perchè fosse spoglia il più possibile di colore politico. Non so fino a che punto sia accettabile la proposta del Presidente. Anzitutto è necessario sapere sin dall'inizio, per l'economia stessa dei lavori, se la discussione ha valore legislativo oppure referenziale. In secondo luogo, anche volendo

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)34<sup>a</sup> SEDUTA (26 gennaio 1955)

attendere il Ministro, sappiamo noi quando il Ministro verrà con le sue deduzioni? Forse si potrebbe rivolgere un invito al Ministro, contenente un termine, anche perchè, se si dovesse lasciare il disegno di legge nel testo proposto, per accelerare i lavori la nostra Commissione dovrebbe rivolgere un appello al Presidente del Senato perchè voglia portare il provvedimento al più presto dinanzi all'Assemblea.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come il nostro Presidente ha già annunciato, non è intenzione del Ministro di formalizzarsi sul testo presentato. Forse nell'elaborazione dello schema legislativo non ci si è resi conto della portata di talune disposizioni, sulle quali non c'è motivo di insistere. Peraltro pregherei gli stessi senatori dell'opposizione di fare delle proposte concrete di soluzione di questi problemi che, qualche volta, nella concretezza della nostra organizzazione assistenziale, non consentono altre vie che la concessione di determinati poteri all'esecutivo. Il Governo comunque è pronto ad accettare qualunque nuovo orientamento che fosse opportunamente prospettato.

MARINA. Data la brevità del tempo a nostra disposizione si potrebbe, proprio in sede pregiudiziale, esaminare a fondo il problema delle disposizioni che conterrebbero la delega, per assumere una decisione collegiale in proposito, e quindi continuare l'esame del progetto in sede legislativa o in sede referente, a seconda delle conclusioni.

PRESIDENTE, *relatore*. Secondo l'articolo 66, dopo che abbiano parlato due oratori a favore e due contro, metterò ai voti per alzata e seduta la questione pregiudiziale del senatore Bitossi.

FIORE. Mi sembra che questa non sia una materia su cui vi possa essere una decisione a maggioranza. L'articolo 26 del Regolamento stabilisce tassativamente che le deleghe debbono essere discusse in Assemblea.

PRESIDENTE, *relatore*. Il fatto è che non è pacifico, a rigore, che si tratti di una delega.

Su questo la Commissione dovrebbe decidere. Se poi non si tratta di una questione pregiudiziale, ma di un richiamo al Regolamento, a norma dell'articolo 65, dovrei ugualmente sottoporre la questione alla decisione della Commissione, ancorchè non possano parlare più di un oratore a favore ed uno contro.

BITOSSO. Richiamo al regolamento o pregiudiziale, non importa: il punto è che in Commissione non si possono concedere deleghe al Governo. Ove il Presidente dovesse mettere ai voti la questione, noi ci riserviamo di far ricorso alla norma dell'articolo 26 del Regolamento che concede a un quinto dei componenti la Commissione di richiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo apprezza l'esigenza del senatore Bitossi, ma desidererebbe che anche il senatore Bitossi apprezzasse la posizione del Governo, il quale vorrebbe che, anzichè soffermarsi su questioni formali, l'opposizione desse consigli sostanziali.

BITOSSO. Sono disposto a ritirare la pregiudiziale, per consentire al Governo di esprimere ampiamente la sua opinione al riguardo del problema in discussione.

PRESIDENTE, *relatore*. Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata, in attesa che il Ministro fornisca chiarimenti alla Commissione.

(Così resta stabilito).

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del deputato Gennai Toniatti Erisia: « Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (830) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Gennai Toniatti Erisia: « Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assi-

stenza e beneficenza », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VARALDO, *relatore*. Questo disegno di legge tiene conto del fatto che il personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza viene assicurato dagli enti ospedalieri presso gli enti di previdenza per gli enti locali. Poichè avviene che spesso questo personale dopo pochi anni di servizio lasci il lavoro, vengono a perdersi di conseguenza i benefici dell'assicurazione. La proponente riteneva opportuno che l'assicurazione fosse fatta invece presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale, prevedendo varie modalità nel caso di cessazione del lavoro. La Camera ha invece approvato un testo, secondo il quale le assicurazioni vengono tuttavia fatte presso gli Istituti di previdenza locali; qualora poi cessi il rapporto di lavoro, le somme versate vengono restituite, salvo una parte che viene trasferita all'I.N.P.S., in modo che il beneficio non venga a perdersi.

Non discuto l'opportunità del provvedimento, però ritengo che esso rientri in un più vasto problema. Non mi sembra giusto che il diritto del trasferimento delle quote assicurative all'I.N.P.S. venga concesso solo alle infermiere collegate delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza. Bisognerebbe se mai affrontare tutta la materia nel suo complesso. Nessuna preoccupazione dobbiamo poi nutrire per quanto riguarda le quote versate, attesa l'approvazione del disegno di legge numero 779.

Per questi motivi propongo la reiezione del provvedimento.

ZANE. Mi rendo conto delle ragioni espresse dal relatore: non è giusto che un problema che interessa diverse categorie sia risolto solo per una. Però, per un riguardo alla pro-

ponente, pregherei il relatore di presentare un ordine del giorno per motivare il rigetto e per invitare la proponente stessa ad elaborare un progetto di legge di più vasta portata.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come giustamente ha osservato il relatore, il problema non si presenta solo per questo personale, ma per tutti i dipendenti dagli enti locali. Perciò pregherei di soprassedere perchè è all'esame del Ministero tutta la materia per il coordinamento, tra l'altro, col disegno di legge n. 779, recentemente approvato dal Senato.

DE BOSIO. Se un principio legislativo viene affermato a favore di una categoria, ciò fa bene sperare anche per le altre. Sarei stato quindi contrario al rigetto del disegno di legge. Tuttavia la proposta del rappresentante del Governo, per i motivi che l'hanno suggerita, mi induce ad associarmi alla richiesta di sospensiva, in attesa della presentazione di un nuovo completo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha più semplicemente richiesto la sospensiva per consentire a lui degli accertamenti in questa materia, soprattutto a seguito della approvazione del disegno di legge n. 779.

Se non si fanno altre osservazioni, resta stabilito che la discussione di questo disegno di legge è rinviata ad una delle prossime sedute.

*(Così resta stabilito).*

*La seduta termina alle ore 10,50.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari